

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 FEBBRAIO 1877

nià disse l'onorevole Pisanelli nella discussione del Codice vigente :

« Ma quali sono i reali benefizi dell'autorizzazione maritale ? Se la concordia regna fra i coniugi, tutti gli atti saranno regolati da consenso comune, ed il marito sarà il naturale consultore della moglie senza che la legge lo imponga. Ma se vien meno la pace domestica, l'autorizzazione maritale diventa un'arma di violenza in mano del marito. La moglie cercherà rifugio nei tribunali, e l'ultima conseguenza di questa disposizione della legge sarà la separazione dei coniugi, cioè lo sperpero e la rovina della famiglia.

« Sembrami pertanto che se il potere legislativo approverà il progetto che ho l'onore di presentare, non si potrà più dire che in questo argomento il Codice patrio è meno liberale di precedenti Governi assoluti, e sarà reso il debito onore alla donna che io altamente stimo, ed alla quale auguro sempre più utili e felici destini.

« Art. 1. Si abrogano gli articoli 134, 135, 136 e 137 del Codice civile del regno d'Italia.

« Art. 2. Conseguentemente si abrogano le parole: *Salve le disposizioni del capo IX, titolo V del libro primo, dell'articolo 1427 del medesimo Codice.*

« Art. 3. Parimente restano eliminati gli articoli 799, 800, 801, 802, 803, 804 e 805 del Codice di procedura civile del regno d'Italia. »

PRESIDENTE. L'onorevole Taglierini è presente ?

TAGLIERINI. Presente.

PRESIDENTE. Quando il ministro di grazia è giustizia sarà alla Camera, prenderemo gli opportuni concerti onde fissare il giorno in cui debba svolgersi il di lei progetto di legge.

TAGLIERINI. Sta benissimo.

SVOLGIMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE DEI DEPUTATI COLONNA E DI RUDINÌ PER ACCORDARE AL GOVERNO LA FACOLTÀ DI MUTARE LE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI DEI COMUNI DELLA SICILIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Colonna e Di Rudinì, diretta ad accordare al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia.

Se ne dà lettura.

PISSAVINI, segretario. (*Legge*)

« Art. 1. È data facoltà al Governo del Re di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di

Sicilia, uditi i Consigli comunali e provinciali, e di conformità al parere del Consiglio di Stato.

« Art. 2. Le nuove circoscrizioni fatte in virtù delle facoltà concesse dalla presente legge non potranno essere in appresso rettificata o modificate che con le norme vigenti per tutte le altre provincie del regno. »

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Colonna, primo iscritto.

COLONNA DI CESARÒ. Veramente occorrerebbero poche parole, per ispiegare alla Camera l'importanza del progetto di legge, che io e il mio amico personale, l'onorevole Di Rudinì, proponiamo alla sua presa in considerazione. Basterebbero i paragrafi che lo precedono, paragrafi che sono estratti letteralmente dalla relazione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, dell'anno 1876.

Siccome gli onorevoli deputati hanno udito testè la lettura di questi paragrafi, io mi astengo dal leggerli nuovamente; però giova anche aggiungere le considerazioni riassuntive con cui la Commissione d'inchiesta conchiude a pagina 159, dove dice: « Esaminando i complessi organici di alcuni corpi ed istituti amministrativi, la Giunta ha dovuto persuadersi che rispondevano male alle funzioni loro imposte dalle leggi e dai bisogni sociali. Ha quindi raccomandato che si provvedesse ad una prudente correzione dell'attuale circoscrizione comunale. »

Nè questo, o signori, è soggetto nuovo, perchè fino dal 1871 l'onorevole Minghetti, l'onorevole Paternostro Francesco ed altri deputati proponevano un progetto di legge che valesse a dare al potere esecutivo, oltre le facoltà di cui agli articoli 15 e 16 della legge comunale e provinciale, anche quella di disgiungere parte del territorio di un comune per aggregarlo ad un altro, perchè questo bisogno in Sicilia è vivamente sentito. Ma il progetto di legge dell'onorevole Minghetti cadde colla chiusura della Sessione... (*Interruzione*) Scusi, si è fatto poi un progetto per Monreale solamente; ma nel 1871 il progetto di legge riguardava la Sicilia in generale.

Continuando a rimontare nella storia parlamentare, posso additare alla Camera anche il parere della Commissione d'inchiesta mandata in Sicilia nel 1867, vale a dire 9 anni prima di quella del 1876. La Commissione d'inchiesta del 1867, a pagina 54 della sua relazione, ha queste precise parole: « Molte sono le cose in Sicilia, le quali meritano accurati studi. Noterò, ad esempio, la circoscrizione comunale, in alcuni luoghi assai difettosa, a cagione degli antichi feudi specialmente ecclesiastici... Al quale inconveniente conviene pur trovar modo di riparare. » Bisogna notare che il Governo